

# Economia & lavoro

Sull'occupazione l'Ocse detta il suo «decalogo»  
Cofferati: «Interventi per la riduzione degli orari»

## Lavoro, il governo riavvia il confronto

Riprende domani, dopo il Consiglio dei ministri, il confronto tra governo e parti sociali sui problemi dell'occupazione. Saranno presentate le proposte dell'esecutivo sulle infrastrutture. Ad un appuntamento successivo l'esame della riforma del mercato del lavoro. E l'Ocse detta le sue norme per l'Italia all'impronta della più accentuata flessibilità. Cofferati: «Tra le altre misure un sostegno legislativo alla riduzione dell'orario di lavoro».

PIERO DI SIENA

ROMA. Il confronto tra governo, sindacati e Confindustria sui problemi dell'occupazione riprende domani pomeriggio. Secondo quanto riferisce il segretario confederale della Uil, Adriano Musi, «alla fine del consiglio dei ministri, il governo presenterà ai sindacati il «secondo capitolo» del documento sulle infrastrutture e gli investimenti». «Insieme al documento sulla flessibilità e a quello già presentato sulla formazione e la ricerca - ha aggiunto Musi - questa specie di «libro» dovrebbe costituire la base per la conferenza sull'occupazione indetta dal governo per il 27 settembre».

### Un pezzo dopo l'altro

Riprende quindi un pezzo dopo l'altro quella discussione che a luglio aveva visto una prima intesa sulla formazione e che dovrebbe definire la strategia d'attacco alla disoccupazione. Un confronto che non può ignorare quello che si agita sullo sfondo, dal dibattito su Maastricht suscitato dalle prese di posizione di Romiti, alle incognite per previdenza e sanità nel varo della Finanziaria, allo scontro che si rischia sui contratti ancora aperti a cominciare da quello dei metalmeccanici.

In proposito oggi, in un articolo che appare sul Sole-24 Ore, il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa, fa affermazioni non proprio rassicuranti. A parte un attacco ai sindacati che si preoccuperebbero solo dell'occupazione dei cosiddetti «garantiti». Fossa fa riferimento a un tasso di inflazione programmato del 2,5% per gli adeguamenti contrattuali, che come è noto è stato oggetto di molte contestazioni nel corso del congresso della Cgil e contesta che incrementi salariali rivaluterebbero una domanda interna stagnante.

In vista della ripresa del confronto tra sindacati, imprese e governo sull'occupazione, il leader della Cgil, Sergio Cofferati, ricorda che è necessario, tra i vari strumenti per rilanciare il lavoro,

pensare anche alla riduzione d'orario. «Adesso - sottolinea il leader della Cgil - dobbiamo affrontare con lo stesso spirito gli altri grandi capitoli a partire dagli investimenti infrastrutturali, quelli che possono creare occupazione a breve, soprattutto nel sud. Poi, bisognerà parlare di mercato del lavoro, e anche di riduzione degli orari: gli orari si riducono contrattualmente, ma il governo può predisporre norme di legge in grado di incentivare e di aiutare un processo di riduzione progressiva degli orari».

Per trovare le risorse necessarie per il mercato del lavoro, si po-

### Un lavoratore su 5 sta male al rientro dalle ferie

Un italiano su cinque sta male in ufficio al rientro dalle vacanze. La stima è del professor Nicola Magnavita dell'Istituto di Medicina del lavoro dell'università Cattolica di Roma sulla base di studi effettuati sul rientro dai week-end. «Il rientro dalle ferie - spiega Magnavita - può essere paragonabile a quello dal week-end con disturbi anche più accentuati per cui il lavoratore è facilmente soggetto a sintomi generali da fatica come stordimento, un po' di sonnolenza e, per chi soffre di emicrania, accessi da ripresa del lavoro; per la maggior parte più che il mal di testa ci può essere un ottundimento tipico, che spesso combattiamo con qualche caffè in più». «Ci può essere poi, soprattutto, la tendenza ad affaticarsi più del solito e quindi a sentire nella seconda parte della giornata una certa pesantezza alle gambe, dolore cervicale - aggiunge Magnavita - ed eventualmente disturbi digestivi. E il quadro che viene definito scarsa tolleranza al lavoro: colpisce in media un lavoratore su cinque e con maggiore frequenza (quasi doppia) le donne».

trebbero inserire nella Finanziaria i fondi strutturali Ue, è invece la proposta che lancia l'economista Renato Brunetta. Secondo Brunetta, «sarebbe già un risultato grandissimo», «una vera e propria rivoluzione», inserire nella Finanziaria 10-15 mila miliardi di fondi, così da passare dall'attuale livello di assorbimento delle risorse comunitarie, pari al 15-20%, ad un livello dell'80-90%.

Più «flessibilità», meno tasse sui salari e infrastrutture per il sud, è la ricetta che l'Ocse propone all'Italia per fronteggiare la disoccupazione. Resa nota alla vigilia dell'incontro tra il governo e le parti sociali a palazzo Chigi sembra voler essere una sorta di «promemoria» per le decisioni da prendere ispirato nel complesso consolidati orientamenti liberisti.

Ai primi posti l'Ocse pone l'alleggerimento fiscale sui salari e la creazione di nuovi contratti di lavoro. Bisogna aumentare la flessibilità dei salari e dei costi del lavoro, spiega: le aliquote fiscali «devono essere ristrutturate per stimolare la domanda di lavoro e aumentare l'offerta». «I margini per ridurre le aliquote - sostiene l'Ocse - dipenderanno dagli ulteriori progressi nella lotta all'evasione fiscale». Segue l'abbattimento delle barriere all'innovazione dei contratti: «le norme di protezione del lavoro devono essere rese ancora più flessibili». E la strada è «l'apertura di uffici di collocamento privati» e «estensione di contratti di lavoro atipici», come il job-sharing e il tempo determinato. Terzo: «i profitti e la produttività del lavoro a livello delle singole imprese dovrebbero svolgere un ruolo più importante nella determinazione dei salari nominali».

### Meno vincoli

Al Sud, dove la disoccupazione è particolarmente grave, osserva l'Ocse «i differenziali salariali del settore privato sono ridotti rispetto agli scarti di produttività, contribuendo così a deprimere la domanda di lavoro».

La quarta raccomandazione l'Ocse riguarda la formazione: «l'età della scuola dell'obbligo, dovrebbe essere innalzata e le opportunità di formazione professionale ampliate». Quinto: abbattere le barriere alla concorrenza, mentre «il ritmo delle privatizzazioni deve essere accelerato». Sesto comandamento: ridurre l'evasione fiscale e smantellare la criminalità organizzata, E non da ultimo, conclude l'Ocse, vanno migliorate le infrastrutture.

### La resa di Padulli

Padulli era entrato in Foro Buonaparte dalla porta principale. Dalla stessa Ferfin aveva rilevato alcune tenute agricole e un paio di piccole società, e si sa che non si fanno affari con Mediobanca (neppure di questa portata) se non si appartiene in qualche modo al ristretto giro di coloro con i quali in via dei Filodrammatici si ritiene di poter avere a che fare. Un idillio che però si è presto guastato. Forse Padulli, forte del suo oltre 4% e dei titoli che in qualche modo facevano riferimento alla sua Codelouf anche se erano parcheggiati presso altri, ha commesso l'errore di pretendere di contare, di dire la sua.

Lo scontro si è consumato nelle



Un Boeing 737 della flotta della Lufthansa

Michel Euler/Ap

### In forte calo gli utili della compagnia Lufthansa

Utile lordo semestrale in forte calo per la Lufthansa, la compagnia di bandiera tedesca. Nella prima metà di quest'anno il risultato prima delle tasse è sceso del 37% a 119 milioni di marchi (122 miliardi di lire) dai 189 milioni di marchi dello stesso periodo del 1995. In crescita, invece, il fatturato, salito complessivamente del 6,6% a 9,8 miliardi di marchi (10.000 miliardi di lire). Lo ha fatto sapere oggi il vertice della società, spiegando che il deterioramento dell'utile è dovuto in parte alla contrazione della domanda sul mercato interno, in parte alla competizione spietata sul fronte dei prezzi e in parte all'eccesso di offerta. Per tutto l'esercizio '96 la compagnia tedesca si aspetta una crescita del giro d'affari nell'ordine del 5% e il mantenimento delle posizioni dell'anno scorso, per quanto riguarda l'utile. L'andamento del primo semestre, si legge nel rapporto, è rimasto al di sotto delle previsioni. A livello di gruppo la Lufthansa ha trasportato 19,7 milioni di passeggeri (+0,4% annuo) e 808.600 tonnellate di merci e di posta (+2,8%). La compagnia, però, si era attrezzata per far fronte ad una crescita del volume di traffico stimata nel 4,2%.

Sono i senza speranza, quelli che hanno smesso di iscriversi alle liste di collocamento

## Tre milioni i superdisoccupati

Un Rapporto della Cisl calcola in 3 milioni e 299mila unità gli italiani in età da lavoro che non si iscrivono nemmeno al collocamento. Una cifra che deve essere sommata ai disoccupati «ufficiali». E intanto la Confindustria dice che il 75% dei giovani senza lavoro del Sud non è disposto a trasferirsi al Nord. «Ma come si fa a vivere da soli al Nord con un 1 milione e 200mila lire?», replicano Larizza della Uil e Casadio della Cgil.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Quanto più lo si esamina da vicino, tanto più complesso appare il quadro del mercato del lavoro in una fase come questa, in cui anche quando i dati della congiuntura economica sono positivi l'occupazione non accenna a crescere.

### Paradossi del lavoro

Se da un lato un rapporto della Cisl, fondato su dati del ministero del Lavoro, dell'Istat e dell'Inps, sottolinea che l'esercito dei senza lavoro è di gran lunga superiore a quello che si crede (sono 3 milioni e 299 mila gli italiani che un lavoro non lo cercano nemmeno), una ricerca della Confindustria registra che il 75% dei giovani meridionali senza occupazione non sarebbe disposta a trasferirsi al nord. Sembrerebbero a una prima lettura dati contraddittori se non li si leggesse attraverso la lente della qualità dell'offerta di lavoro

che a questi giovani viene fatta al nord.

Spostare un giovane dal Sud al Nord per un salario di 1 milione e 200 mila lire al mese è «impossibile» e «i ragazzi hanno ragione a non voler trasferire», se si tiene conto ad esempio che in Emilia un posto letto costa dalle 600 alle 700 mila lire al mese.

È questo l'opinione di Beppe Casadio, ex segretario regionale della Cgil emiliana che si accinge a entrare in segreteria confederale. «Conoscendo bene questo problema - afferma Casadio - lo abbiamo affrontato con Guidalberto Guidi di Confindustria in Emilia Romagna. La realtà è che la Regione finiva per fare da intermediario dell'immigrazione senza dare ai giovani prospettive future di lavoro, dato che i contratti erano a tempo determinato».

«Non siamo nel dopoguerra,

quando dal Sud si emigrava al Nord, e si viveva nelle baraccopoli. Non si può chiedere questo ai lavoratori». Pietro Larizza, segretario generale della Uil, commenta così la ricerca della Confindustria da cui emerge che un buon 75% dei disoccupati non desidera un posto che comporti mobilità.

### Casadio e Larizza

«I lavoratori italiani non sono stanziali, come le quaglie - continua Larizza - ma hanno una percezione precisa del costo della vita. Vivere con 1 milione e 200 mila lire al Nord, quando le spese per la casa richiedono la metà dello stipendio, significa vivere alla soglia della povertà». «Le imprese italiane devono comprendere che non si può chiedere ai lavoratori di viaggiare dal Sud al Nord - conclude Larizza - ma, al contrario, sono loro che devono investire in questa parte del Paese, creando nuove opportunità di lavoro».

Comunque, secondo la Cisl sono 3 milioni 299 mila gli italiani in età da lavoro che non cercano alcuna occupazione. Sono gli «scoraggiati», cioè coloro che hanno rinunciato a darsi da fare per trovare un'occupazione oppure sono disposti ad accettarla solo a certe condizioni, che bisogna aggiungere a coloro che hanno perso il lavoro in seguito a ristrutturazioni aziendali (1 milione 49 mila, la cifra più alta da tre anni) e

le persone in cerca di prima occupazione, che sono invece 1 milione 144 mila. E il dato più preoccupante della crisi occupazionale in atto, che tra gennaio 1993 e gennaio 1996 ha visto andare in fumo 800 mila posti di lavoro.

Il livello più basso di occupati del triennio, rileva ancora il Rapporto della Cisl, si è avuto a gennaio 1995 con 19 milioni 698 mila occupati (tasso di disoccupazione 12,21%). Nel gennaio '94 gli occupati erano invece 19 milioni 816 mila (tasso 11,11%) e a gennaio '93, il momento più positivo, 20 milioni 650 mila (tasso 9,31%). Nel gennaio 1996, gli occupati sono crollati a 19 milioni 833 mila (tasso 12,20%), con una perdita di ben 800 mila posti di lavoro rispetto al 1993.

In ragione d'anno, tuttavia, la Cisl ricorda che a gennaio 1996 va segnalato un leggero aumento degli occupati rispetto al gennaio 1995: più 0,7%, pari a 134 mila unità. Una cifra che si differenzia per categorie: aumentano dell'1,6% le donne occupate, gli uomini solo dello 0,2%; i lavoratori «indipendenti» crescono dell'1,3%, contro lo 0,4 dei dipendenti; nell'industria, gli occupati si incrementano dello 0,7%, nel terziario dell'1,4%, mentre crollano del 5,2 nell'agricoltura.

75 mila unità sono gli occupati nei lavori socialmente utili, in maggioranza nel sud.

Grandi manovre nell'azionariato, rinverdendo una vecchia tradizione d'agosto. Il nodo dei «warrant»

## Battaglia d'estate sulla Montedison

Tempo d'estate, tempo di illazioni sulla Montedison. In una Borsa in letargo quello di Foro Buonaparte è di gran lunga il titolo più chiacchierato, come già è avvenuto tante altre volte tra luglio e agosto. La resa dello scalatore Luca Padulli riapre il capitolo degli assetti azionari. Le ipotesi di fusione e di intervento della Gemina. Intanto infuria la «battaglia di quota 1.000» attorno ai «warrant», convertibili fino al prossimo gennaio.

DARIO VENEGONI

MILANO. È una vecchia, cara tradizione della Borsa milanese. Un'estate non sarebbe una vera estate, in piazza degli Affari, se non nascesse un caso Montedison.

Incominciò Mario Schimberni, allora presidente in Foro Buonaparte, un'estate di tanti anni fa, con la scatola alla Bi-Invest dei Bonomi, e cioè a uno dei suoi principali azionisti. L'anno successivo, per non perdere l'abitudine, ecco la scatola della Montedison alla Fondiaria, compagnia assicurativa fiorentina cara al

cuore di Enrico Cuccia (che infatti ci ha impiegato 12 anni, ma se l'è ripresa). Poi c'è stato l'assalto di Raul Gardini, alla testa delle truppe Ferruzzi nell'86. Ed era infine un torrido luglio di 3 anni fa quando il crack dei Ferruzzi apparve in tutta la sua gravità, e cominciò il salvataggio di Guido Rossi e di Enrico Bondi per conto delle banche creditrici.

Adesso, in una Borsa che si gode le vacanze, in mancanza di meglio si torna a parlare della Montedison e delle sue prospettive. A dare il «la» al

coro delle supposizioni ci ha pensato l'annuncio del ritiro del conte Luca Padulli, un signore che con la sua Codelouf aveva rastrellato titoli Montedison a piene mani, fino a diventare, con oltre il 4%, il secondo azionista dopo la Compart (ex Ferfin).

### La resa di Padulli

Padulli era entrato in Foro Buonaparte dalla porta principale. Dalla stessa Ferfin aveva rilevato alcune tenute agricole e un paio di piccole società, e si sa che non si fanno affari con Mediobanca (neppure di questa portata) se non si appartiene in qualche modo al ristretto giro di coloro con i quali in via dei Filodrammatici si ritiene di poter avere a che fare. Un idillio che però si è presto guastato. Forse Padulli, forte del suo oltre 4% e dei titoli che in qualche modo facevano riferimento alla sua Codelouf anche se erano parcheggiati presso altri, ha commesso l'errore di pretendere di contare, di dire la sua.

Lo scontro si è consumato nelle

settimane a ridosso dell'assemblea degli azionisti. Padulli, con una inedita uscita pubblica sull'americano Wall Street Journal, chiese senza giri di parole lo smembramento della conglomerata Montedison. Battuto clamorosamente su questo punto in assemblea, a Padulli non restava che la resa, che è giunta puntualmente ora. La Codelouf ha annunciato di avere ridotto la sua quota allo 0,12 per cento. Parallelamente la banca americana Merrill Lynch, che tutti dicevano agire per conto dello stesso Padulli, ha annunciato di essere scesa «sotto il 2%», probabilmente azzerando la propria quota.

A chi sono andati questi pacchetti? La Compart ha ritoccato la propria percentuale, portandola almeno al 33% (e qualcuno dice anche oltre, ma la società non ha l'obbligo di dichiararlo). Di certo altri amici dell'attuale gruppo di comando ha comprato qualcosa. Ed ecco che subito, uscito di scena il raider, lo scalatore, sono ri-

partite le voci di una possibile fusione tra Compart e Montedison. Con magari, dice qualcuno, l'intervento della Gemina. Una voce smentita mille volte in Foro Buonaparte (dove si ricorda che se non altro la Compart e la Montedison hanno differenti accordi di consolidamento del debito con le banche, cosa che renderebbe praticamente impossibile una fusione).

### Lo scontro in atto

Le smentite non hanno fermato le voci. Che concorrono ad alimentare la cosiddetta «battaglia di quota 1.000» attualmente ingaggiata in Borsa.

La Montedison ha infatti in scadenza i warrant emessi nell'ultimo maxi aumento di capitale. Titoli che se fossero convertiti in azioni ordinarie (a 1.000 lire ciascuna) entro il gennaio '97 porterebbero alle sue casse ben 1.050 miliardi, e cioè quanto servirebbe per azzerare il debito.

Ma il titolo ordinario, in queste



Luigi Lucchini  
Blow up

settimane, si è mantenuto quasi sempre al di sotto di quota 1.000 (jeri 987), nonostante gli interventi di sostegno. La battaglia è tutta qui: la speculazione ha interesse ad abbattere la quotazione ufficiale, per poter comprare a prezzi inferiori, sicura che Mediobanca e alleati faranno il possibile per portare i prezzi sopra le 1.000 lire, per rendere appetibile la conversione dei warrant. Quegli stessi warrant, convertibili in così breve tempo, diventano anche però la possibile porta di ingresso di altri importanti soci, Gemina in testa.

In queste incertezze la Montedison continua a tenere banco. Come è tradizione d'estate, ormai da molte estati.

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.022	-0,87
MIBTEL	9.600	-1,23
MIB 30	14.325	-1,47
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
DISTRIB		2,51
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
ELETR		-2,01
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
SCHIAPPAR W		14,06
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
TOSI W		-19,64
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.509,96	-6,88
MARCO	1.021,63	1,90
YEN	13,997	0,01
STERLINA	2.349,50	-7,97
FRANCO FR.	298,94	0,17
FRANCO SV.	1.266,43	7,01
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		0,27
AZIONARI ESTERI		-0,04
BILANCIATI ITALIANI		0,20
BILANCIATI ESTERI		0,12
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,16
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,02
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		6,62
6 MESI		7,20
1 ANNO		7,35